

TRAGEDIA IN CORSO GENOVA

Morto nel cantiere edile

Il ricordo di Righini

«Era lavoratore esperto»

VIGEVANO

La tragica morte di Aleks Palushi ha lasciato sgomenti i molti che lo conoscevano. In attesa di sapere con certezza cosa sia successo sabato pomeriggio in corso Torino 62, il cordoglio è unanime verso l'artigiano edile di origine albanese, ma vigevanese di adozione finito stritolato dai meccanismi di una macchina per fare il cemento. Nella comunità albanese la morte di Aleks Palushi è stato davvero



L'intervento in corso Genova

un fulmine a ciel sereno. L'uomo era arrivato dalla zona di Scutari una trentina di anni fa, con la prima ondata immigratoria. In molti lo conoscono proprio perché praticamente è da sempre in Italia.

«Era una brava persona e siamo tutti vicini alla moglie e ai due figli – dice un connazionale, anch'egli impegnato nel settore edile – io sono arrivato a Vigevano una ventina di anni fa e lui era già in Italia da un bel po'. Grande lavoratore e di poche parole, ha sempre avuto una vita tranquilla».

Alberto Righini, presidente provinciale dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) conosceva da tempo Palushi. «Era uno dei collaboratori delle mie aziende e spesso ricorrevamo ai suoi lavori – racconta Righini – Lo conoscevo da una decina di

anni e sono sconvolto sia dal punto di vista personale che da quello professionale. Non può succedere nel 2023 una disgrazia simile. È vero che nel nostro settore l'errore è sempre in agguato ed è difficile da eliminare, ma Palushi era un lavoratore esperto. Mi sembra evidente che dobbiamo puntare sempre di più su formazione e prevenzione: è l'unico modo per evitare disgrazie simili. Spesso le campagne formative non tengono conto del deficit linguistico che molti operatori dell'edilizia hanno rispetto alla lingua italiana: spiegare le procedure corrette e sicure dovrebbe essere un dovere assoluto di tutti noi». Nei prossimi giorni sono anche attesi l'esito delle indagini che l'Ats ha svolto e il via libera per i funerali di Aleks Palushi. —

OLIVIERO DELLERBA